

Il ruolo di Cnpadc. I risultati degli interventi effettuati negli oltre vent'anni dal decreto legislativo 509

# Le Casse per il rilancio del Paese

## Ma l'impegno degli enti è ancora ostacolato da norme poco lungimiranti

di Giuseppe Grazia

**I**eri, nel 1994, il risparmio previdenziale della Cassa ammontava a 465 milioni di euro, di cui 273 per la componente mobiliare. Oggi, nel 2016, il risparmio ha raggiunto 6.200 milioni di euro, di cui 5.800 per la componente mobiliare. In poco più di vent'anni molti scenari hanno caratterizzato la gestione della Cassa.

Siamo passati dalla privatizzazione concessa in cambio di una pesante eredità di promesse pensionistiche mitigata da un patrimonio che bastava appena per un decennio, alla riforma radicale del sistema previdenziale, che ha comportato l'adeguamento delle modalità della gestione del patrimonio e dell'asset allocation puntando su tre obiettivi: la sostenibilità finanziaria del sistema,

### MIOPIA LEGISLATIVA

L'assoggettamento alla spending review o la tassazione al 26% derivano da un approccio basato solo sul gettito

L'adeguatezza della prestazione e il sostegno all'attività professionale.

### Il cammino per la sostenibilità

Per la sostenibilità nel 2004 è stata varata la riforma, che ha comportato notevoli sacrifici alla categoria, ma che ha riequilibrato il sistema. Il patrimonio ha subito un processo di trasformazione, passando da una gestione sostanzialmente bilanciata con titoli governativi e Gpm, a una gestione ugualmente bilanciata ma con un'adeguata diversificazione che ha mirato a limitare la concentrazione di rischio, con una buona varietà di strumenti, di aree geografiche, di emittenti e di attività settoriali, anche non ciclici; inoltre, gli strumenti in portafoglio sono sempre stati prontamente liquidabili. Per quanto possa apparire banale, ci siamo concentrati su alcune regole semplici quali "diversificare" e "decorrelare" su attività che non si muovono nella stessa direzione.

Oggi, rimessi i conti in ordine, abbiamo varato misure in ordine all'adeguatezza della prestazione e anche in questo caso le modalità di gestio-

ne del patrimonio hanno rivestito un ruolo importante. Il primo passo è stato quello di "switchare" il portafoglio da strumenti a capitalizzazione a quelli a distribuzione, per ottenere un flusso finanziario costante e garantire che i rendimenti dell'anno venissero riconosciuti sul montante contributivo di ciascun iscritto.

Ciò in ragione del nostro regolamento previdenziale che prevede la rivalutazione del montante in base al rendimento realizzato dal patrimonio investito... realizzato e non maturato!

La presenza nel nostro regolamento di un tetto alla rivalutazione, tuttavia, in un momento in cui il Pil è ai minimi, ha generato in questi ultimi anni l'accantonamento di un "tesoretto" che, per ragioni legate all'adeguatezza, è stato destinato alle posizioni individuali degli iscritti (77 milioni).

### L'impegno per l'economia reale

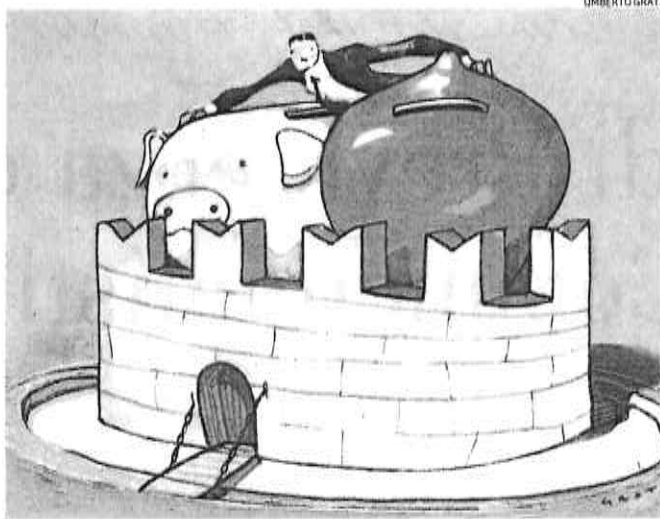
Raggiunta la sostenibilità e l'adeguatezza gli sforzi sono stati indirizzati verso il rilancio delle professioni, che passa attraverso il rilancio dell'economia.

A partire dal 2013 la Cassa ha identificato nell'economia reale le nuove strategie di impiego.

Le motivazioni che ci hanno spinto verso questi strumenti sono molteplici e vanno dal rilancio dell'economia e di funzione sociale, alla diversificazione della propria Asset Allocation, sia in termini di decorrelazione con gli strumenti tradizionali che in termini di rendimento, stante che oggi i tassi obbligazionari registrano valori vicini allo zero e i listini dell'equity registrano valori superiori ai fondamentali.

A oggi siamo impegnati per circa 500 mln di euro investiti in private equity, debt, infrastrutture, venture capital, fondi immobiliari, principalmente con focus Italia.

Per il 2016, sono inoltre previsti investimenti in diversi settori di impiego quali social housing e fonti energetiche ma saranno privilegiate le residenze sanitarie assistenziali già a reddito, accreditate e gestite da operatori del settore: si tratta di strutture sanitarie riabilitative che vogliamo utilizzare, oltre che per impieghi finanziari, anche per un welfare



UMBERTO GRATI

integrato convenzionando i nostri iscritti.

### Gli interventi che servono

Chi ci governa deve ricordare che l'investitore previdenziale, nel resto del mondo, è il principale finanziatore nell'economia, dove risparmio e investimento reale vanno in simbiosi. In Italia, anche su questo fronte, siamo in ritardo.

Il mondo previdenziale ha le risorse (non tutte ovviamente) per sostenere investimenti reali e welfare, per contribuire in parte al rilancio del Paese e ridurre i costi dello Stato.

Dall'altro lato emerge la necessità che il Governo incentivi la nostra partecipazione, in modo costruttivo, collaborativo. Possiamo alleggerire il bilancio statale, anche sulla grande tematica della spesa sanitaria, ma non utilizzateci quale bancomat, per pochi spiccioli che poco o nulla possono contribuire al rilancio del Paese.

E domani? È una domanda che si presta a molte riflessioni e scenari, considerato che il sistema previdenziale di primo pilastro registra un volume di 75 miliardi di euro, e nel complesso è un sistema che tiene grazie alle riforme adottate da quasi tutti gli Enti. Una riflessione di preoccupazione nasce dalla tendenza di questi ultimi anni di una produzione normativa che tende alla "ripubblicizzazione" degli Enti stante le scelte legislative adottate, motivate dal controllo della spesa pubblica e dalle esigenze di allargare la base imponibile.

Ricordiamo l'elenco Istat, l'assoggettamento alla spending review, la tassazione al 26% dei proventi del risparmio previdenziale, al pari di un qualunque speculatore finanziario, l'armonizzazione dei sistemi contabili, il controllo degli investimenti, tanto per citarne alcune.

Abbiamo dimostrato di saper gestire il presente e il futuro; di riflesso al mondo politico chiediamo di semplificare il presente e progettare un futuro in coerenza con il patto di privatizzazione siglato nel '94 e da parte nostra rispettato.

Vice Presidente  
Cassa nazionale  
previdenza e assistenza  
dottori commercialisti  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LE PRINCIPALI TAPPE DELLA PREVIDENZA ITALIANA

1992

**Riforma Amato**  
(decreto legislativo 503 del 30 dicembre 1992)

Principali contenuti:

- Armonizzazione sistemi pensionistici
- Innalzamento età pensionabile
- Innalzamento dei requisiti per l'accesso alla pensione

(legge delega 243 del 23 agosto 2004 e decreto legislativo 252 del 5 dicembre 2005 sulla disciplina della previdenza complementare)

Principali contenuti:

- Innalzamento età anagrafica e contributiva (lo «scalone»)
- Riduzione delle «finestre» di uscita
- Applicazione del solo sistema di calcolo contributivo agli assunti dopo il 1995

1994

**Riforma delle Casse**  
(decreto legislativo 509 del 30 giugno 1994)

Principali contenuti:

- Privatizzazione delle Casse di previdenza e assistenza dei liberi professionisti
- Revisione del sistema di vigilanza pubblica sulle Casse

2007

**Legge Finanziaria**  
(legge 247 del 24 dicembre 2007)

Principali contenuti:

- Introduzione del sistema delle «quote» e revisione degli innalzamenti progressivi dettati dalla riforma Maroni
- Esteso a 30 anni il periodo per misurare l'equilibrio di lungo periodo per le Casse

**Gestione degli enti privatizzati**  
(decreto ministeriale 29 novembre 2007)

Principali contenuti:

- Modifica dei criteri di redazione dei bilanci tecnici
- Revisione delle ipotesi demografiche, economiche e finanziarie da considerare

2011

**Riforma Fornero**  
(decreto legge 201 del 6 dicembre 2011, «Salva Italia»)

Principali contenuti:

- Innalzamento dei requisiti per il conseguimento della pensione
- Equiparazione dei requisiti tra donne e uomini
- Estensione del sistema contributivo a tutti i lavoratori dipendenti
- «Stress-test» per le Casse con proiezioni a 50 anni per la verifica dell'equilibrio di lungo periodo

1995

**Riforma Dini**  
(legge 335 dell'8 agosto 1995)

Principali contenuti:

- Passaggio al metodo contributivo per lavoratori dipendenti con meno di 18 anni di anzianità
- Istituzione della gestione separata Inps per collaboratori e professionisti privi di copertura previdenziale
- Previsione, per le Casse, di una soglia di 15 anni per attestare la stabilità

1997

**Riforma Prodi**  
(legge 449 del 29 dicembre 1997)

Principali contenuti:

- Inasprimento dei requisiti per l'accesso alla pensione di anzianità (le «finestre»)
- Aumento degli oneri contributivi per i lavoratori autonomi

2004-2005

**Riforma Maroni**